

***DACCI OGGI IL NOSTRO
AMORE QUOTIDIANO***
**Quali linguaggi usiamo
per comunicare oggi?**

Marco Deriu

Università Cattolica del S. Cuore

per

Commissione per la Pastorale della Famiglia – Zona di Monza

Seveso, 24 maggio 2014

Tanto per cominciare...

*«La comunicazione perfetta esiste.
Ed è un litigio»*

(S. Benni, Margherita dolcevita, 2005)

*«Il vero contatto fra gli esseri si stabilisce
con la presenza muta,
l'apparente non-comunicazione,
scambio misterioso e senza parole
preghiera interiore»*

*solo
con
con lo
che assomiglia alla*

(E. Cioran, L'inconveniente di essere nati, 1973)

Di cosa stiamo parlando?

COMUNICAZIONE:

- Dal latino *communis*, “comune”,
dalla radice *cum*, “con”
Riferimento a un legame, una relazione,
una condivisione, un **essere-con**...
- Due livelli della comunicazione:
 - il **contenuto** (il *dictum*)
 - la **relazione** (il *modus*)

Di cosa stiamo parlando?

COMUNICAZIONE:

- Nel processo comunicativo, il **modus** assume un'importanza fondamentale:
 - influisce sull'organizzazione dei **contenuti**
 - orienta l'**atteggiamento ricettivo** del destinatario
 - costruisce la **relazione con l'altro**

Domande da 1 milione di euro

- Si può ricondurre la comunicazione alle sue essenziali funzioni di **libertà** e di **verità** nelle relazioni personali?
- Nella società della **simulazione** e della **virtualità** è ancora possibile una comunicazione **vera**?
- Ha senso porsi il problema?

Costruire relazioni

- La società mediatica è caratterizzata da una forte **tendenza all'individualismo**
- **L'esperienza individuale** è luogo privilegiato per l'azione sociale, come spazio potenziale di autonomia e di realizzazione di se stessi
- Siamo lontani dal “villaggio globale”
- Siamo, piuttosto, nella metropoli delle **“solitudini interattive”**

I nodi della nuove tecnologie

- Possibilità di effettiva **partecipazione**
- Rispetto e valorizzazione delle **differenze**
- Condivisione di **valori** e comportamenti
- **Possibilità** di scelta e **libertà** di azione
- **Autenticità** dell'esperienza vissuta in rete
- **Identità** individuale e/o personale
(es. *Facebook*, mondo degli alter-ego)
- Verità e profondità delle **relazioni**

Più socialità per tutti...

- **Relazioni interpersonali:** da un modello dialogico (immediato) a un modello mediatico (fortemente mediato)
- Il **modello dialogico** risponde a un'idea naturale di incontro con l'altro
- Ma sempre più spesso gestiamo i nostri contatti dentro il modello **mediatico**
- La **sfida:** attivare usi per favorire l'incontro, la relazione, il dialogo,

Cosa non funziona

I difetti della comunicazione

- in Parrocchia
- nella fede
- in famiglia
- nella vita
- Sono sempre gli stessi, non cambiano
- La radice comune è la nostra **disposizione non corretta** verso la comunicazione
- Quali sono gli elementi non funzionali?

Comunità della comunicazione

- Ciò che tiene insieme una comunità è l'esistenza di una **fiducia reciproca**, oltre a un background storico-sociale
- Le **comunità virtuali** favoriscono relazioni dirette e immediate
- Senza la condivisione di **valori comuni** e senza dialogo non c'è comunità
- Bisogna declinare nuove **competenze**

Le nuove competenze

COMPETENZA

- Il termine deriva da *cum* (con) – *petere*: dirigersi verso, cercare
- Capacità di compiere in modo adeguato ed efficace una certa attività o compito
- Ma anche attitudine a **cercare insieme**
- Rispetto ai media, la competenza si traduce nella capacità di conoscere, capire e **interpretare** le opportunità offerte

Le nuove competenze

COMPETENZA VALORIALE

- **VALORE:** deriva da “*valere*”, essere valido, stare bene
 - Complesso delle qualità positive in campo morale, intellettuale, professionale
 - Virtù, bontà di indole e di natura
 - Importanza di qualcosa in sé o per qualcuno
 - Utilità che un bene ha per chi lo possiede
 - Ciò che è vero, bello, buono

Le nuove competenze

COMPETENZA VALORIALE

- Mettere in evidenza i **sistemi di valori** a cui i media fanno riferimento
- Aiutare a **discernere**: conservare la libertà interiore di fronte alla pressione dei media
- Costruire insieme alle persone la **capacità critica** che consente di utilizzare i media in modo proficuo, intelligente e creativo

La sfida comunicativa

- Il vero potere della comunicazione è costruire relazioni, (ri)creare uno **spazio comune** fra tutto coloro che partecipano a un processo (scambio) comunicativo e alla vita di una comunità
- Anche i media possono creare *comunione*, una “**comunità della comunicazione**”, se siamo capaci di utilizzarli come veicolo di **relazioni sociali** vere e autentiche

La comunicazione è (anche)...

Risposta a un desiderio

- Desiderio di **parola** (l'ascolto – l'espressione)
- Desiderio di **verità** (alétheia): far uscire dal nascondimento se stessi e gli altri
- Desiderio di incontro e di **relazione** con l'altro
- Desiderio di **identità** (abitare il proprio nome):
preservare il valore della memoria
“lunga”, contro la presentificazione mediatica
- Non lasciamo la **risposta** a questi desideri
soltanto nelle mani dei mezzi di comunicazione

Si comincia dal silenzio...

- Ogni comportamento è comunicazione
- Anche il **silenzio**: non esiste il “grado zero” della comunicazione
- Una parola non detta, un gesto non fatto, hanno sempre e comunque un significato
- Il silenzio apre molte possibilità interpretative ma è sempre esso stesso una modalità di **comunicazione**

Il silenzio dell'ascolto

- C'è un **silenzio** che è il principio di qualunque comunicazione, che attende la comunicazione e la favorisce
- Il **silenzio dell'ascolto** non è un silenzio di chiusura, è un silenzio di apertura
- È la **disposizione** della mente e del cuore
- Primo requisito: disponibilità a **mettersi in discussione** (altrimenti, come aspettarsi che lo faccia il nostro interlocutore?)

Tre attitudini da sviluppare

Ogni comunicazione va **verso l'altro**

- capacità di comprendere che esiste una **prospettiva** dell'altro diversa dalla propria
- capacità di discernere le caratteristiche specifiche dell'altro in quanto **persona**
- capacità di tenere sempre presente le **«ragioni»** dell'altro durante lo sviluppo del processo di comunicazione

Le regole di base del dialogo

- Identificare bene la **situazione**, il contesto, il tipo di relazione che vi si svolge
- Cercare di **capire** ciò che l'altro dice
- Assicurare la **comprensibilità** della propria enunciazione; parliamo la stessa lingua?
- Rendere chiari e certi gli oggetti del discorso (il che permette la costruzione di significato), perché tutto la comunicazione sia tenuta insieme con un **senso** definito

Di generazione in generazione

- L'impegno: (ri) metterci in **ascolto** delle esperienze fondamentali della **vita**: nascere, morire, amare, lavorare, gioire...
- Cogliere **significati**, valori, dimensioni a rischio, punti di forza, elementi di slancio
- Rivalutare il rapporto con il **tempo**: il nostro, quello della Parola, il tempo dei nostri interlocutori, il tempo del futuro...
- Vivere lo **spazio** come luogo di **incontro**

La comunicazione è *personale*

- Il Figlio di Dio ha stabilito una modalità di **comunicazione personale** con l'uomo
- Anche noi siamo chiamati a farlo
- La **famiglia** e la **comunità** parrocchiale sono i primi luoghi in cui si può realizzare
- Le **relazioni** devono essere significative
- Tra tante parole e tanti gesti dobbiamo essere capaci di dirci la **Parola** che salva

La comunicazione è *personale*

- Bisogna costruire un **ambito relazionale** capace di favorire la condivisione di qualunque contenuto valoriale proposto
- Il Figlio di Dio si è fidato di noi e ci ha chiesto di fare altrettanto: fidiamoci di Lui
- Fidiamoci anche nel compito formativo
- E fidiamoci dei giovani (dei fidanzati) a cui ci rivolgiamo, altrimenti: come possiamo pretendere che loro si fidino di noi?

Il “Decalogo” del comunicare

- 1) **Ascoltare la Parola**, fonte della propria vita, del proprio essere e del proprio amore che ci spinge verso il prossimo
- 2) **Ascoltare l'altro** per capire cosa vuol dire, non per replicare, contraddire o rifiutare
- 3) Ricordare che il significato di ciò che l'altro dice va **oltre** quello delle sole parole
- 4) **Non avere fretta** di interpretare e non interrompere per dire che si è capito

Il “Decalogo” del comunicare

- 5) Dare **tempo** a chi parla, lasciare che l'altro organizzi al meglio il proprio discorso (non preparare la risposta prima che l'altro abbia terminato di comunicare)
- 6) Mettere da parte le **proprie opinioni** personali e i propri punti di vista
- 7) Cercare punti d'**incontro**, non differenze da utilizzare come elementi di scontro

Il “Decalogo” del comunicare

- 8) Provare a entrare nel **punto di vista** dell'altro, mettendosi nei suoi panni
- 9) Impegnarsi a capire, a **comprendere** fino in fondo quello che l'altro cerca di dirci
- 10) Proporre una comunicazione attendibile e vera, in cui le nostre parole siano coerenti con i nostri gesti concreti, così che il nostro **dire** sia anche il nostro **essere**

A proposito di «cosa dire...»

*Il primo servizio che si deve al prossimo
è quello di ascoltarlo.*

*Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare
la sua Parola, così l'inizio dell'amore
per il fratello sta nell'imparare ad
ascoltarlo.*

*È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola,
ma ci porge anche il suo orecchio.*

*Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci
di ascoltare il fratello.*

*Chi non sa ascoltare il fratello ben presto
non saprà neppure più ascoltare Dio; anche
di fronte a Dio sarà sempre lui a*

parlare.

Seveso, 24 maggio 2014 – Pastorale familiare

[D. Bonhoeffer. *La vita comune*. 1973]